

di Sergio Pent



**Ben Pastor, scrittrice americana (vive e lavora nel Vermont) è nata da genitori italiani e ha studiato a Roma, il suo nuovo giallo è ambientato nell'Italia in guerra del '43.**

**BEN PASTOR, DETECTIVE DELLA COSCIENZA**

***Una luna bugiarda nell' Italia del '43***

Ben Pastor è nata da genitori italiani e ha studiato a Roma fino alla laurea. Vive e lavora nel Vermont, scrive gialli che appartengono alla scuola europea e scivolano dolori, sofferti, verso tentazioni più letterarie che di genere. Il personaggio di Martin Bora, il maggiore della Wehrmacht già conosciuto nel primo romanzo della serie a lui dedicata - il bellissimo, tragico «Lumen» - torna ora con **Luna bugiarda** (Hobby & Work, pp. 349, € 15,50) in un'Italia del 1943, nel Veneto ancora in mano ai nazisti. Bora è reduce dal fronte russo, dove è stato ferito gravemente, e si trova adesso a indagare sulla morte di un perfido e potentissimo gerarca fascista, un crimine insolito che può provocare squilibri in una situazione già precaria. Accanto a Bora opera il giovane, smarrito ispettore Sandro Guidi, che sta indagando a sua volta sui delitti di uno strano killer che dissemina di cadaveri le campagne desolate dell'inverno. Le due inchieste procedono parallele, e se quella di Guidi si risolve con una rivelazione più dolorosamente umana che gialla, quella di Bora affronta tutte le insidie di un periodo storico dipinto con maestria dall'autrice, la cui dote principale è quella di aver creato un personaggio vero, che per il senso di un dovere crudele lotta con la sua intelligenza di uomo moderno, dolorosamente proiettato verso l'angolo buio della sconfitta. Una saga sapientemente ricostruita, un'analisi storica che attraverso il giallo raggiunge il cuore di colpe mai abbastanza evidenziate.